

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

11-13 ottobre 2014

### ARGOMENTI:

- Alluvione a Genova, l'esempio dei volontari
- Il successo della pallavolo femminile e delle azzurre: "un altro sport è possibile"
- Doping: il Coni, ora si cambia
- Terzo Settore: task force per riforma. Profit e non profit uniti per il welfare
- Expo Milano: manca ancora un terzo dei lavori
- Uisp dal territorio: Correre insieme a Trapani, Giornata della camminabilità a Firenze, varo barca Capitan Uncino a Civitavecchia, "la ginnastica fa bene all'umore" a Marzabotto

Quando l'impegno dà fiducia

## IL GRANDE ESEMPIO DI TANTI RAGAZZI

di Beppe Severgnini

**L**e trecce bionde sporche di melma, le mani che impugnano pale e scope. La città più vecchia d'Italia appare, di colpo, ringiovanita. Fradici e instancabili, organizzati via Facebook e WhatsApp, i ragazzi di Genova sanno cosa fare; una vera protezione civile, senza maiuscole. Non offendiamoli con la nostra retorica. Non sono «angeli del fango», non sono eroi. Sono italiani. Hanno testa, cuore e braccia: e sanno farli funzionare insieme.

Sanno che qualcuno tenterà di usare la loro generosità colorata per coprire responsabilità politiche, incoscienza amministrativa, ritardi e inadempienze. Non gl'importa. Sono arrivati perché Genova ha bisogno d'aiuto. È un'occasione di riscatto e una dichiarazione pubblica. Non tutti sono rassegnati, in questo Paese.

I nuovi italiani sono, nella grande maggioranza, come loro. Vorrebbero rendersi utili, ma non riescono. Non riescono perché non gliene diamo la possibilità. Il torrente Bisagno, con la sua naturale ferocia, li ha mobilitati. Noi adulti, nel nostro insondabile egoismo, non siamo stati capaci. Non abbiamo neppure il coraggio che viene dalla necessità. Non riusciamo a dire ai nostri ragazzi che abbiamo bisogno di loro. Che, senza le idee e le energie di una nuova generazione, l'Italia è condannata.

L'età media, nel nostro Paese, è 44,5 anni. In Francia 40,9. Negli Usa 37,6. In Israele 29,9. Non sono molti, i ragazzi italiani. Almeno, teniamoli da conto. Aiutiamoli ad aiutarci.

Per farlo c'è un modo solo, e ha un nome: incoraggiamento. Incoraggiare un ragazzo vuol dire farlo lavorare: e pagarlo. Vuol dire fornirgli prospettive chiare e meccanismi funzionanti (oggi esistono 50 tipi di contratti di lavoro, e Garanzia Giovani non garantisce un bel niente, come ha spiegato Dario Di Vico sul *Corriere* di ieri). Vuol dire creare concorsi trasparenti e procedure semplici. Dalla sanità all'università, dal giornalismo all'industria, non accade.

Chiunque ha lavorato con persone più giovani ha capito che mescolare età e talenti è un investimento reciproco. Alcune combinazioni — esperienza ed entusiasmo, prudenza e incoscienza, cautela e spontaneità — permettono d'arrivare lontano. Basta partire.

Matteo Renzi scrive su Facebook: «Vedo i ragazzi che spalano il fango dalle strade e a loro va il mio grazie». Certo: grazie. Ma se non vuol restare soltanto una parola, quel ringraziamento deve diventare velocità, chiarezza, sincerità. E — ripetiamo — incoraggiamento. La sfiducia è più insidiosa del fango: non si vede. La rinuncia di una generazione è più pericolosa di un torrente: non si sente. Vedremo solo le conseguenze, ma sarà tardi.

Corriere della Sera Lunedì 13 Ottobre 2014

## I volontari

“Sporcatevi la divisa,  
venite a scavare con noi”  
gli angeli del fango  
si sfogano con gli agenti

Continuano ad arrivare giovani da tutta Italia  
Si lavora a mani nude: mancano pale e ramazze

### LO SPORTIVO

“Siamo una squadra  
è la nostra partita  
più importante”

**G**IANMARCO Guidaldi, pallanuotista. «Romano de Roma», 27 anni. Gioca in serie A nel Bolognasco. «Ieri abbiamo battuto il Savona, una vittoria fondamentale per la classifica. Domani c'è allenamento». Però oggi è davanti alla stazione ferroviaria di Brignole, con un secchio in mano. «Siamo venuti qui, io e altri compagni di squadra. Partita, allenamento: no, diamo precedenza alle cose importanti». Li vedi, grandi e grossi ma soprattutto entusiasti, e capisci che per loro questo è un match da vincere. «La cosa divertente è che per strada abbiamo incrociato atleti di altri club, e amici che non sapevamo fossero qui». Giura che è una grande emozione. «Tutta questa energia, questa voglia di fare. Di vivere. Sembra una squadra fatta da migliaia di giocatori».

### MASSIMO CALANDRI

GENOVA. Ieri pomeriggio erano più di ventimila. Agli studenti, ai ragazzi — che rimangono la stragrande maggioranza —, si sono uniti i fratelli maggiori, i genitori. A spazzare, a spalare, a combattere. I più fortunati con gli stivali e le vanghe, i secchi e gli stracci portati da casa. Gli altri con quel che capita: si può togliere la melma anche con le mani, se occorre. Le istituzioni a Genova continuano a latitare: mancano pale, guanti, ramazze. A distribuire bottiglie d'acqua e qualcosa da mangiare ci pensano i cittadini che abitano in zona. E allora la rabbia, il senso di frustrazione per l'abbandono sono altissimi. Ieri mattina in corso Buenos Aires è stata aggredita una coppia di poliziotti che perlustrava la zona a caccia di possibili sciacalli: «Vieni anche tu a spalare, guardia. Sporcati la divisa», gli hanno gridato contro. Tra gli agenti e alcuni volontari sono volati spintoni. Stamani in molti torneranno dove c'è ancora bisogno: a Borgo Incrociati e nel quartiere di San Fruttuoso, davanti alla stazione ferroviaria di Brignole e lungo le strade del centro, da via XX Settembre fino alla Foce. Nel cuore di una città che è solo loro, perché — dicono gli Angeli del fango — «solo noi ce la meritiamo».

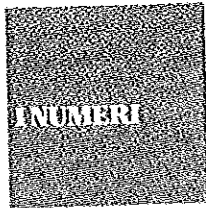
**GIANMARCO GUIDALDI**  
Romano, 27 anni,  
pallanuotista del Bolognasco

IL CASO/CON LA RUSSIA 1.636.000 SPETTATORI E ITWEET DI FIORELLO, IERI LO SBARCO SU RAIDUE

# Main tv è boom di ascolti: battuto Crozza

ANTONIO DI POLLINA

**L**O SBARCO su Raidue ieri sera a certificare il cammino travolgente delle azzurre del volley fino alla semifinale, ma già venerdì una serata piuttosto memorabile: su Rai Sport 1, canale digitale, nicchia per eccellenza per i fanatici degli altri sport, arrivano in un milione 636 mila, 6,3 d'ascolto per le ragazze di Bonitta: e per una gara non decisiva, tutti convenuti e distolti dall'altra tv del calcio solo per il gusto di entrare a far parte del popolo che si è innamorato di colpo di queste ragazze. Appunto, su Raiuno c'era in contemporanea la Nazionale di calcio, nella non proprio entusiasmante sfida con gli azeri: e quelli di Conte incassano un buon risultato, 28 per cento quasi, 7 milioni 800 mila spettatori. In parecchi si sono organizzati con il doppio schermo: un big come Fiorello, entusiasta delle Bonitta girls, lo certifica su Twitter, in parecchi lo imitano nel crescendo dell'entusiasmo, due tv, un tablet e una tv, un computer e un tablet, le modalità possibili sono parecchie. Aspettando gli ascolti di ieri sera (partita decisiva, Raidue,



**6,19%**

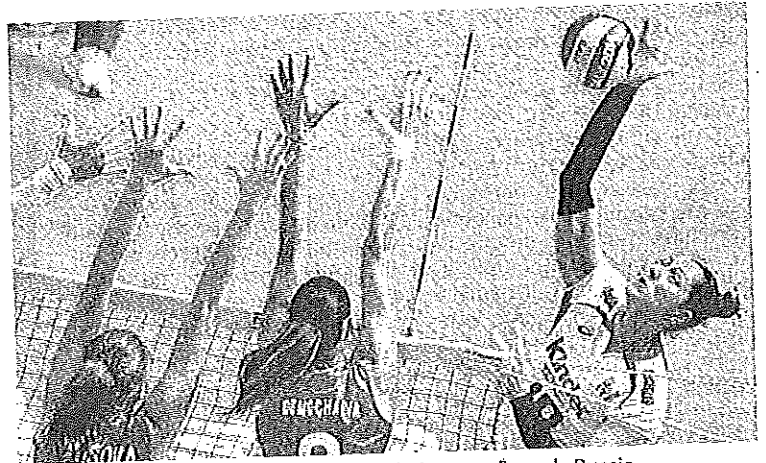
#### IL BOOM DI RAISPORT

La gara vinta venerdì sera dall'Italia sulla Russia ha toccato il 6,19% di share su Rai Sport 1 con 1 milione 636 mila spettatori a tifare davanti alla tv

**34,63%**

#### ASCOLTI DELLE NAZIONALI

Sommando il 6,19% di share ottenuto dal volley, al 28,44% dell'Italia di Conte: venerdì sera le nazionali italiane hanno toccato il 34,63% di ascolti



Schiacciata della Costagrande nel match di venerdì con la Russia

prevedibile il boom) il segno che se le cose girano per il verso giusto, e finché lo fanno, lo sport si prende tutto e non può avererivali. Ne fanno le spese in parecchi, nella tv del grande pubblico, Crozza con il suo show su La7, per esempio, che alla fine avrà meno pubblico del volley, e ieri sera è presumibile che la semifinale abbia fatto soffrire parecchio tutti i big del sabato sera. Più che evidente il consenso trasversale per le ragazze del volley:

non solo gli appassionati ma un vero exploit tra pubblico di ogni tipo, tanto da far intravedere uno scenario quasi inedito di ascolto sportivo - come succede solo ogni quattro anni con le Olimpiadi - che può anche rinunciare alla Nazionale di calcio se altrove c'è altro sport che funziona e piace. Fino ad allargare a dismisura la già impressionante folla che ha riempito il Forum milanese in questa settimana.

© RIFRODUZIONE RISERVATA

# Terremoto doping Baldini interrogato Il Coni: ora si cambia

la Repubblica SABATO 11 OTTOBRE 2014

L'olimpionico 10 ore dai pm a Bolzano: ma non è indagato  
Malagò pensa a una rivoluzione: agenzia esterna per i controlli

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA

L'INDAGINI dell'inchiesta di Bolzano, nata dalla positività di Schwazer prima delle Olimpiadi di Londra, si allargano facendo intravedere scenari sempre più inquietanti. Al centro della tempesta finisce anche Stefano Baldini, l'oro di Atene 2004 nella maratona, oggi tecnico della Fidal impegnato nel settore giovanile. Ieri l'olimpionico è stato interrogato di nuovo dalla Procura di Bolzano, come per



**19 MESI DAN.1**  
Giovanni Malagò, 55 anni, n.1 del Coni dal febbraio del 2013. A destra, Stefano Baldini

Per l'oro di Atene 2004 dubbi su un campione di sangue del 2008. E tante domande su Schwazer

sona informata sui fatti. Un lunghissimo confronto, iniziato la mattina alle 10 e finito in serata, con Baldini uscito dalla Procura letteralmente stremato. Secondo indiscrezioni che filtrano dalla Fidal, all'ex atleta - che non è indagato - sarebbe stato contestato un campione di sangue del 2008 che avrebbe insospettito gli esperti, facendo ipotizzare un'auto emotrasfusione. Un campione che farebbe parte di 400 test che la Wada starebbe facendo rianalizzare con nuovi metodi, come permesso dal regolamento dell'agenzia mondiale antidoping. L'ipote-

si, tutta da verificare, è gravissima e davvero singolare: all'epoca Baldini era ormai agli sgoccioli della carriera, e l'autoemotrasfusione rappresentava anche nel 2008 una pratica antica, anche se tornata in auge nel momento in cui l'antidoping ha messo a punto un metodo valido per individuare l'eritropoietina.

Baldini era già stato sentito dai pm circa un anno fa, sempre come persona informata sui fatti. Il protrarsi così a lungo dell'audizione di ieri, fa pensare che chi indaga stia cercando di approfondire soprattutto i rapporti fra lui e Schwazer. Cosa hanno in comune Baldini e Schwazer? L'unico filo che li unisce sono le Olimpiadi di Pechino, dove il

CONFINADO

## La struttura di oggi

ROMA. Il Coni-Nado, la struttura antidoping del Comitato olimpico nazionale, si incentra sul Comitato Controlli Antidoping che pianifica e organizza i controlli in competizione e fuori dalle gare; la Procura Antidoping, invece, è l'organismo che gestisce i risultati delle analisi e mette in essere gli atti necessari all'accertamento delle violazioni. Gli atleti positivi vengono giudicati dal Tribunale Naz. Antidoping.

maratoneta arrivò da campione in carica ma stella declinante dell'atletica (finirà 12°) e il marciatore, invece come protagonista. Vincerà infatti la medaglia d'oro nella 50 chilometri. Una medaglia su cui evidentemente la procura di Bolzano ora cerca di sapere di più.

Baldini figura nelle carte dell'inchiesta di Bolzano, ma senza contestazioni specifiche. Nelle scorse settimane erano emersi frammenti di alcuni messaggi tra l'atleta e il dottor Fiorella, medico Fidal: in uno di questi Baldini chiedeva delucidazioni sugli effetti collaterali dell'eritropoietina. In un'intervista a Repubblica, Baldini aveva spiegato che intendeva soltanto infor-

marsi su una eclatante caso di doping che aveva coinvolto un corridore italiano al Tour de France. E' probabile che gli inquirenti vogliano vederci più chiaro anche su questo episodio, e non è escluso che Baldini nelle prossime settimane venga chiamato anche dalla Procura Coni, non appena, come prevedibile, il verbale di quest'ultimo interrogatorio sarà trasmesso agli inquirenti sportivi.

Malastessa Procura antidoping è attualmente sotto tiro. Dopo le accuse di "doping di stato" contenute nelle conclusioni dell'inchiesta di Bolzano, sono emerse per intero le manchevolezze di una struttura completamente inadeguata a svolgere un compito

ruoli fra controllore e controllato e il ripetersi di episodi quanto meno discutibili, avrebbe convinto il presidente del Coni Giovanni Malagò a mettere mano seriamente al problema. Il numero uno del Foro Italico sta valutando la possibilità di dismettere l'attuale struttura (Coni-Nado), creando una struttura terza, veramente indipendente, da affidare ad esperti di chiara fama e dal passato irreprensibile. Circolano vari nomi. Fra questi quelli della dottoressa Pacifici, dell'Istituto Superiore di Sanità, attualmente membro della Cvd, la commissione di vigilanza sulla legge antidoping.

**LAVORO**

**Bobba: task force per riforma Terzo settore**

«In accordo con il ministro Poletti, chiederò di poter mettere al lavoro piccole task force che possano preparare le bozze dei decreti legislativi necessari per dare attuazione operativa alla riforma» del Terzo settore. Così il sottosegretario al Lavoro, Luigi Bobba, intervenendo alle Giornate di Bertinoro per l'economia civile. «L'intento del Governo è semplice ma allo stesso tempo difficile da raggiungere. Semplice perché si vuole mettere mano in termini organici alla riforma affinché effettivamente ci si ispiri all'ultimo comma dell'articolo 118 (principio di sussidiarietà)», ha aggiunto, indicando due punti salienti della riforma: il tema della misurazione degli «impatti sociali positivi» che le imprese sociali sono chiamate a generare e il servizio civile universale. L'auspicio è che entro il 2017 il Governo sia in grado di coinvolgere oltre 100mila giovani.



## Analisi

### Profit e non profit uniti per il welfare (Con gli assessori)

**C'**è una nuova missione per il non profit: educare gli assessori. Aiutare i pubblici amministratori a comprendere che il modello dirigista nella gestione dei servizi sociali e del welfare non è più adeguato, non regge. Oggi se si vuole continuare a mantenere in vita un sistema di Stato sociale che arrivi a tutti, un welfare universale, è necessario rivoluzionare l'approccio nella produzione dei servizi: da un sistema nel quale il pubblico produce in proprio, e al limite "delega" al Terzo settore e ai soggetti del privato sociale, a un modello di co-produzione. Dove la Pubblica amministrazione controlla, regola, accompagna, ma soprattutto co-produce, co-costruisce, co-gestisce insieme ai protagonisti, sempre più in rapporto tra loro, dell'economia sociale e del mercato "for profit".

È, come si dice, un cambio di paradigma, di cultura. Ed è per questo che l'economista bolognese Stefano Zamagni lancia una sfida a chi opera nel Terzo settore: andate ed educate alla sussidiarietà gli amministratori, non limitatevi a fare bene il vostro lavoro, ma cercate di avere una funzione "civilizzante" nel pubblico come nel privato for profit.

Il contesto è quello delle Giornate di Bertinoro per l'Economia civile, 14esima edizione dell'appuntamento dell'Aiccon (l'Associazione per la promozione della cultura della cooperazione e del non profit dell'Università di Bologna) dedicato alle questioni dello sviluppo sostenibile. Il tema di quest'anno porta a riflettere su «Dualismo e co-produzione». In buona sostanza: come superare i molti dualismi che frenano il nostro Paese, nello sviluppo regionale, ma anche nella contrapposizione tra sfera economica e sfera civile e sociale, tra reddito e fiducia; e come indirizzare il Welfare State verso un sistema fondato sulla co-produzione dei servizi. Dove, e questa è una conseguenza necessaria, non si arriva più a parlare di utenti o di clienti, ma finalmente di «cittadini». Il modello che pone la Pubblica Ammini-

strazione al centro è superato nella percezione diffusa. L'avanzata del non profit che - come ha rilevato il presidente dell'Istat Giorgio Alleva - negli ultimi 10 anni ha visto crescere gli addetti del 40% e i volontari di un milione e mezzo, ne è la prova. Ma a metterlo in rilievo è anche un'indagine Aiccon. Il 47% degli intervistati tra operatori del non profit, della pubblica amministrazione e imprenditori è convinto che per superare i dualismi nel nostro Paese occorra un nuovo paradigma di sviluppo che valorizzi i soggetti dell'economia sociale e coinvolga ancora di più le imprese for profit. Solo il 13% ritiene più utile rafforzare l'intervento del pubblico. Nell'assicurare l'universalismo del sistema di welfare, nemmeno chi lavora nella Pubblica amministrazione sembra credere in essa: il 20% di chi vi opera ritiene fondamentale affidare il compito anche al mercato. Invece il 77% degli intervistati crede in un modello condiviso tra imprese dell'economia sociale e Pubblica amministrazione. Significativo anche il fatto che il 57% giudichi adeguati i contenuti della delega al Governo per la riforma del Terzo Settore, e che l'apprezzamento venga proprio dal mondo del non profit e della cooperazione, mentre ad essere meno convinto è la metà chi appartiene alla Pubblica amministrazione.

Come a dire che la strada da fare è soprattutto educativa, verso gli amministratori. Mentre è forte la consapevolezza circa la necessità di assegnare al non profit un ruolo da protagonista, sviluppando forti relazioni con le imprese for profit. Qui il discorso porta dritto alla questione della misurazione dell'impatto prodotto dall'economia sociale, tema controverso. È possibile farlo? Zamagni ne è certo: il valore qualitativo può essere misurato. E anche la maggioranza del campione dell'indagine (55%) ritiene possibile raggiungere una metrica condivisa. Come, e insieme a chi, è la prossima sfida dell'economia sociale.

**Massimo Calvi**

© PER INFORMAZIONI VISITATE

# A 200 giorni dall'inaugurazione ufficiale Expo, manca ancora un terzo dei lavori

Basta una webcam sul sito espositivo di Expo 2015 per capire che il cantiere avanza a ritmi serrati. In base ai dati, pubblicati online per promuovere la trasparenza, mancano ancora 5.211 giornate di lavoro (il 38%) rispetto al cronoprogramma. A cui vanno aggiunti, però, i lavori dei 53 Paesi.

Finizio > pagina 15

# 62%

Stato di avanzamento del cantiere (giorni lavorati)

Grandi opere. Lo stato di avanzamento e i costi dei cantieri a carico della società promotrice in base ai dati aggiornati dalle direzioni lavori

## Expo, manca ancora un terzo dei lavori

A 200 giorni dall'evento completato solo il 62% del cronoprogramma - Speso il 43% dei fondi

Michela Finizio

La corsa verso Expo 2015 cerca l'accelerazione finale. A 200 giorni dall'inaugurazione il contachilometri segna ancora un terzo della strada da percorrere per riuscire a chiudere in tempo il cantiere. Quello del sito espositivo in costruzione a Milano è di fatto l'appalto più grande attualmente in Italia, per un valore complessivo di oltre 50 milioni di euro, aggiudicato tramite 34 bandi di gara. A cui poi si affiancano i cantieri dei 53 padiglioni nazionali: una decina di Paesi devono ancora entrare nell'area di Rho e avviare i lavori.

A far scattare il countdown sono gli open data pubblicati su internet (aggiornati al 1° ottobre): servono ancora 5.211 giornate di lavoro - il 38% di quelle previste per contratto, incluse proroghe e sospensioni - ed è stato speso solo il 43% degli importi impegnati.

La fotografia dello stato di avanzamento dei lavori nei 34 lotti aggiudicati, in cui sono coinvolte 31 società capofila (per il 38% lombarde), restituisce l'immagine di un cantiere quasi a due terzi dell'opera, con molte distinzioni al suo interno. Tre appalti sono conclusi (relativi al campo base,

su cui poggia il cantiere). La società vicentina Maltauro, commissariata dopo essere finita sotto inchiesta per la gara sulle architetture di servizio, oggi prosegue spedita. Le gare per il Padiglione Zero e l'Expo Center hanno dovuto ridefinire i contorni dell'associazione temporanea di imprese che ha vinto l'appalto dopo il fallimento della cooperativa capofila Cesi: avviati per ultimi a metà agosto, a inizio ottobre i lavori erano già rispettivamente al 40% e al 15% dell'opera. Resta ancora sospeso, invece, l'appalto per la parte sud delle Vie d'Acqua, in attesa che venga approvata la ridefinizione del progetto. Infine, le proroghe per varianti approvate in corsa (per un valore finora di circa 34 milioni di euro) e le sospensioni per "cause di forza maggiore" (prima tra tutte il maltempo) hanno fatto sfiorare in alcuni casi i tempi rispetto al cronoprogramma iniziale.

La consegna delle aree alle imprese è iniziata a ottobre 2011, con l'avvio del primo cantiere. «Se spalmassimo in modo grossolano le 5.211 giornate lavorative mancanti sui 34 cantieri attivi - afferma il docente del Politecnico di Milano, Giovanni Menduni, re-

sponsabile del progetto Open Data Expo - servirebbero in media ancora circa 150 giorni a cantiere. Ma ovviamente non tutti gli interventi sono uguali. Alcuni sono più in ritardo, altri già conclusi». A queste tempistiche, legate ai singoli appalti, corrispondono poi importi di spesa ancora limitati: ad esempio, in base agli ultimi dati disponibili, per allestire la "casa del terzo settore" in Cascina Triulza sono già state lavorate il 73% delle giornate previste, ma le spese sono ferme al 25 per cento. «Questi dati - aggiunge Menduni - forniscono un termometro sui potenziali ritardi: se è trascorso il 90% del tempo disponibile ed è stato speso solamente il 30% degli importi impegnati è segnale d'allarme, perché si rischia di dover sfiorare il cronoprogramma. Bisogna tenere conto, però, che molte imprese contabilizzano il grosso delle uscite solo alla fine dei lavori e un certo ritardo è fisiologico».

In parallelo, per la realizzazione dei padiglioni nazionali ogni Paese riceve in consegna il proprio lotto di terreno, organizza il suo cronoprogramma e gestisce in autonomia l'appalto (ciascuno secondo le proprie regole). Attualmente hanno già iniziato i la-

vori 41 Paesi: 14 padiglioni sono in elevazione, 13 hanno finito gli scavi e le fondazioni, 14 solo le fondazioni. Tra i restanti, otto in particolare (Vietnam, Bielorussia, Ungheria, Slovacchia, Marocco, Spagna, Polonia, Moldova) hanno fornito assicurazioni ed entro il 20 ottobre inizieranno gli scavi. Con tutti gli altri è stato avviato un confronto per avere certezze sui tempi. Tra le situazioni più critiche c'è quella della Turchia, che solo poche settimane fa ha sciolto le riserve sulla sua decisione.

Ad oggi i più veloci nella realizzazione sono la Repubblica Ceca e l'Azerbaijan, già a buon punto. Tra i grandi assenti spicca il Canada, mentre è stata recuperata la presenza dell'Argentina, in difficoltà finanziaria. Proseguono anche i lavori del Palazzo Italia: le impalcature sono arrivate al quarto piano su cinque. Manca solamente una chiara tempistica per l'Albero della vita, ma il commissario ha assicurato pubblicamente che il bando verrà pubblicato entro ottobre.

Nonostante tutto, dunque, nell'area dove dal prossimo 1° maggio sono attesi 21 milioni di visitatori, si continua a lavorare per raggiungere l'obiettivo. Sepur in volata, sul fotofinish.



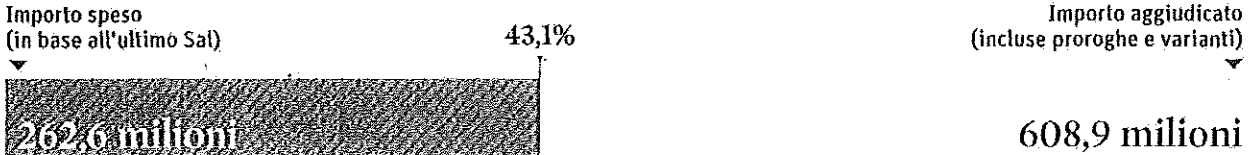
### Il countdown di Expo 2015

Lo stato di avanzamento dei lavori del sito espositivo nei 34 lotti aggiudicati tramite bando di gara pubblicato da Expo Spa

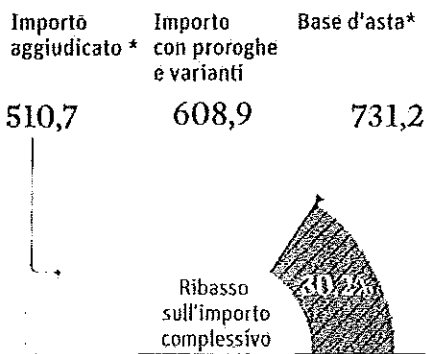
#### IL CRONOPROGRAMMA



#### IL CONTATORE DELLA SPESA. Dati in euro

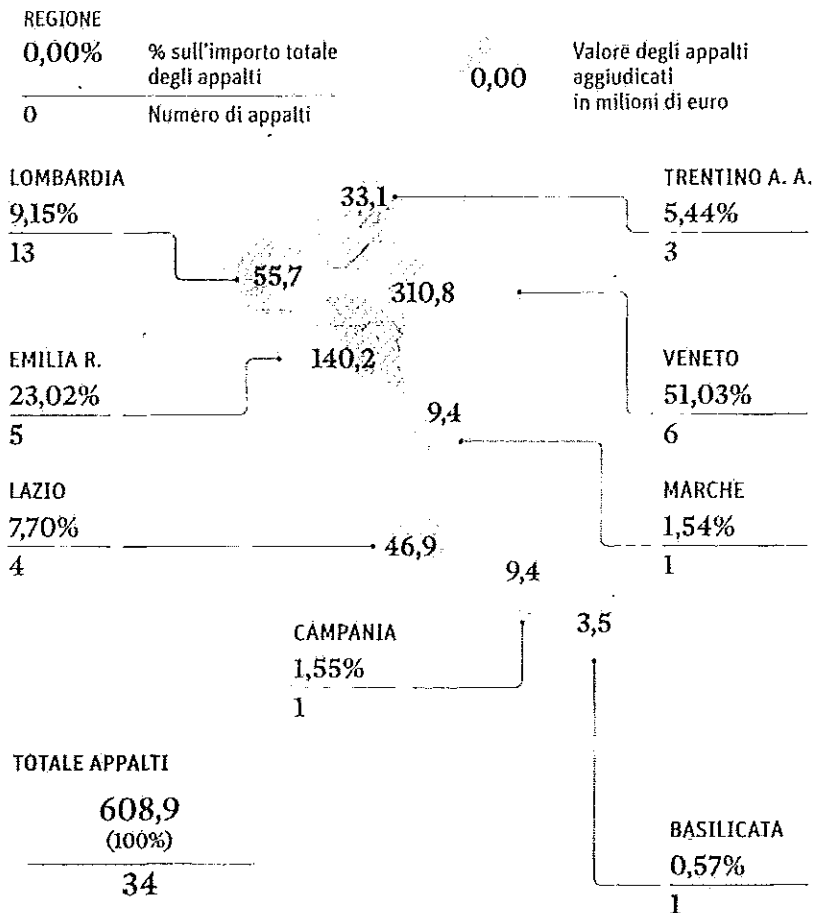


#### INDICE DEI RIBASSI



#### LA PROVENIENZA DELLE IMPRESE

Numero di appalti aggiudicati dalle imprese per regione e relativo importo aggiudicato (includere proroghe e varianti)



#### I FORNITORI

Numero di imprese (includere gare e servizi)	
<b>ITALIA</b>	<b>3.296 (96%)</b>
di cui Lombardia	1.871 (55%)
Germania	15
Stati Uniti	14
Francia	11
Gran Bretagna	10
Altri Paesi	70
<b>Totale stranieri</b>	<b>120 (4%)</b>

Note: \*al netto dell'importo degli oneri di sicurezza, delle eventuali ulteriori somme non assoggettate al ribasso d'asta e all'importo aggiudicato della progettazione (se applicabile); \*\* incluse le proroghe per varianti approvate e le sospensioni per cause di forza maggiore Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su Open data - Expo Spa

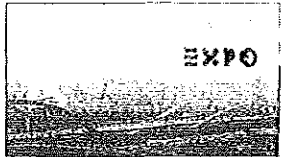


INFODATABLOG

Le gare di Expo 2015: ribassi oltre la media

Expo 2015 non è al riparo dal fenomeno dei ribassi. In base ai dati pubblicati online su Open Expo, la fotografia degli importi aggiudicati nelle gare d'appalto

www.infodata.ilsole24ore.com

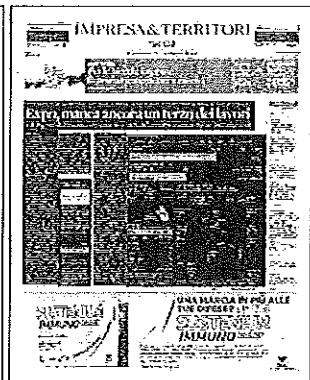


IN DIRETTA

Webcam sul cantiere attiva 24 ore su 24

All'interno del dossier su Expo 2015 una webcam, installata dalla società Expomondo sul tetto del Klima Hotel di Milano, inquadra 24 ore su 24 il cantiere

www.ilsole24ore.com





# Annunci

Annunci

Indietro Condividi Mi piace  Testo A+ A- Stampa

## "Correre insieme" per solidarietà e per diffondere i valori dello sport

Domenica 5 ottobre assieme alla 31ª edizione della Spaccanapoli si terrà la decima tappa di "Correre Insieme", il progetto della [Fondazione Vodafone Italia](#) insieme a [Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti](#) che coinvolge 15 città italiane attraverso altrettante manifestazioni podistiche, con un calendario che arriva sino a dicembre. Si partecipa per solidarietà e per diffondere i valori positivi dello sport espressi con le corse cittadine. L'obiettivo è quello di coinvolgere il maggior numero di persone nella partecipazione e quindi nella raccolta fondi a favore di progetti non profit del territorio. La Uisp raccoglierà le quote di iscrizione e Fondazione Vodafone Italia raddoppierà il valore della cifra complessiva. La tappa di Napoli vedrà sportivi e cittadini di tutte le età partecipare, in favore dell'Associazione sportiva dilettantistica Tennis. Con i fondi raccolti si sosterrà il progetto "Tennis a due rimbalzi", attraverso l'acquisto di 2 carrozzine baby sportive, specifiche per la disciplina, la fornitura e installazione di due scivoli per l'accesso al campo, 2 cuscini antidecubito, 4 fasce per blocco arti. La manifestazione napoletana, che prenderà il via alle 9 da piazza del Plebiscito, si svilupperà su un percorso di 10 km per la competitiva e di 5 km per la non competitiva, e si avvale della collaborazione tecnica della A.S.D. Running Club Italia. Correre Insieme è un vero e proprio giro podistico d'Italia: dopo le tappe di Genova, Sassari, Palermo, Torino, Bologna, Venezia, Lecce e Firenze, si prosegue con Napoli, Padova, Trapani, [Milano](#) e Pescara, sino alla tappa finale prevista a Roma il 14 dicembre. Il [volantino](#).

Tag: Raccolta fondi

[Leggi tutti gli annunci](#)

### Calendario

In primo piano: 13/10/2014 Conferenza europea della gioventù

« Ottobre 2014 »						
L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
<b>13</b>	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Network  
Chi siamo  
Redattore Sociale  
Agenzia giornalistica  
Formazione per giornalisti  
Guide  
Centro documentazione

Redazione  
Contatti  
Come abbonarsi  
Credits

Edizione della testata: Redattore Sociale srl  
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.  
Sede legale: Via Valsicura, 47 63900 Fermo  
CF, P.Iva, Iscrit. Reg. Impr. Fermo: 01666160443  
R.E.A. Fermo 163313 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.



# FIRENZE

Consiglia Con

## Cammina cammina, do piedi. Tre itinerari facil

*E' la giornata nazionale. I percorsi fiorentini: a Cc  
Pian dei Giullari*

di ILARIA CIUTI



ilaria c  
cammi  
prossi  
«Per p  
divers  
abitud  
vivere  
sano r  
nuovo  
apprez  
conosi  
bellez  
dice l'e  
Palazz

Vannucci, che presenta per domenica la giornata n  
insieme al presidente nazionale di Federtrek, Paolo  
presidente Uisp Firenze, Andrea Cammelli. Una gi  
entusiasmo anche a Firenze, esorta Vannucci: «La  
benessere psicofisico delle persone e per scoprire c  
dimenticati o poco conosciuti in centro e sulle collin

Allo scopo la Uisp ha elaborato tre percorsi. Partecipare vuole, prenotandosi prima all'Uisp (lunedì-giovedì 11 fax 055685064, email [firenze@uisp.it](mailto:firenze@uisp.it)). I tre percorsi sono simili, sei chilometri circa da percorrere in due ore. Raccomandazione. Si parte alle 9,30. Il primo percorso: Galluzzo verso ovest alla scoperta di un territorio sconosciuto. Don Puliti ai giardini di viale dei Tanini, il parco di viale (La Pioppeta), via dei Campi Lunghi, via Gherardo (S. Ema), viuzzo di San Felice a Ema, via Ciolini, via Orto Campora, via delle Romite, via Santa Chiara, via degli Acciaiuoli. Un percorso definito facile, con dislivello minimo e discesa, su strade secondarie asfaltate.

Il secondo itinerario è quello di «Castello: lo splendido delle ville e giardini», una passeggiata tra le ville medicee a piazza delle Lingue d'Europa, via Accademici dell'Università, via della Petraia via Giuliano Ricci, via dell'Osservatorio della Quietè, via Dazzi, via del Gioiello, via dell'Osservatorio via della Petraia, via S.Michele a Castello, viuzzo e via Giovanni da San Giovanni, via di Castello, via degli Accademici piazza delle Lingue d'Europa, Viottolone del Vivaio. Un percorso di dislivello minimo. Il più corto, 5,5 chilometri invece di sei, è quello di via de' Giullari, il mestiere delle armi e la scienza del calcio a piazza Unganelli, via della Torre del Gallo, via del Palazzo Margherita a Montici, via Fortini, via Marsuppini, discesa.

I tre itinerari, spiega Vannucci, si rifanno al progetto elaborato dall'amministrazione un anno fa circa con sette itinerari tra Cascine all'insegna del camminare e dello scoprire. Un'iniziativa che «ha ottenuto» spiega l'assessore alla cultura, «di costituire l'app del Comune più sfruttata». Spiega Vannucci: «Mi piace camminare, «tanto che siamo capofila del progetto di promozione della rete delle città camminabili». Di questo progetto anche il 23 ottobre al congresso internazionale Moc

#### GUARDA ANCHE



Texas: ritrovata bimba scomparsa 12 anni fa



Garcia: "A Torino le aree di rigore misurano 17 metri..."

# TRCgiornale.it

## Il giornale web di Civitavecchia e del comprensorio.

Edizione del 13/10/2014, 12:14.

---

### La Uisp farà il varo di una barca domani alla Marina

Scritto da Redazione Venerdì 10 Ottobre 2014 11:55

Domani alle 10 alla Marina ci sarà il varo della nuova imbarcazione del progetto "Soli damare". La barca si chiamerà Mario, in onore di Mario Guerrucci, che è stato un noto imprenditore civitavecchiese. Il progetto è stato portato avanti dal Circolo Uisp di Civitavecchia in collaborazione con l'associazione La Bilancella e gli alunni della scuola elementare Rodari.



Realizzazione siti web

In palestra

## «La ginnastica fa bene all'umore Ma poi si va insieme a crescentine...»

A. Rin.

Non sono neanche le 8.30 al circolo Cierrebi di via Marzabotto e al campo da basket interno cominciano già ad arrivare alla spicciolata le prime signore in tuta. Federica mentre le saluta si sta cambiando le scarpe: è lei l'istruttrice che qui, per conto della Uisp, tiene i corsi di ginnastica dolce e memory training per la terza età. «Ti spiego, in queste sessioni non alleniamo solo la parte fisica, ma facciamo anche esercizi di memoria per collegare i movimenti, per quella persona che dice di dimenticarsi le cose, fare sforzi legati all'attenzione è un aiuto». I corsi in effetti sono molto seguiti: ci sono 3 gruppi da 20 partecipanti che lavorano un'ora ciascuno e gli incontri sono due volte a settimana. L'età media è intorno ai 65 anni, ma si arriva anche a 85, il costo è risibile: 90 euro per 4 mesi. Basta un tappetino, un asciugamano, scarpe comode e una tuta. «Mi piace la familiarità che ho trovato - risponde Vanna, 75 anni - avevo cominciato 9 anni fa, quando dovevo stare dietro a mio marito con l'Alzheimer, qua siamo come una famiglia, fa bene alla salute e poi si ride, si parla e ogni tanto andiamo a cena fuori, in via Piave a mangiare le crescentine». Dopo le sedute si organizzano vacanze estive, gite per musei oppure vanno a camminare al Velodromo. «Diciamo che c'è poco ricambio, la nuova sessantenne magari preferisce fare pilates o il corso di cucina...». Maria ha 81 anni portati egregiamente, faceva l'infermiera: «C'è stato un periodo che son dovuta stare a casa a lungo e non son potuta venire... ero andata giù di corda. Alla nostra età non va bene stare da soli senza fare niente».